

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza emessa in data 5 aprile 1996, il Tribunale di Palermo, sez. V penale, ha condannato il dottor Bruno Contrada, già dirigente generale di P.S. e già funzionario distaccato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e in forza al Sisd, ad anni dieci di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa;

il quotidiano *L'Unità* di martedì 15 ottobre 1996 aveva previsto il deposito di detta sentenza) consistente in « un paio di migliaia di pagine », « molto probabilmente in settimana », anticipando financo che anche dell'operazione Autoparco « se ne parlerà nella motivazione della sentenza »;

effettivamente, nella tarda mattinata — verso le ore 12 circa — di giovedì 17 ottobre 1996, è stata depositata in cancelleria la compendiosa motivazione, di ben 1742 pagine, copia della quale, immediatamente e previa rituale e formale istanza e dietro versamento dei diritti di cancelleria, è stata chiesta dai legali del dottor Contrada, che venivano informati dalla cancelleria che le due copie da loro richieste sarebbero state disponibili soltanto nella mattinata di sabato 19 ottobre 1996;

contestualmente, ad opera di ignoti venivano distribuiti dischetti informatici per *personal computer* agli inviati dei giornali, delle agenzie e delle televisioni private e pubbliche, contenenti la motivazione della sentenza a carico del dottor Contrada tanto che sia gli uni che le altre hanno ampiamente riferito nelle loro cronache sin dai notiziari giovedì 17 ottobre 1996;

verso le ore 16 del 17 ottobre 1996, l'avvocato Gioacchino Sbacchi, uno dei legali del funzionario, veniva avvisato dalla cancelleria della V sezione penale del tri-

bunale di Palermo che, contrariamente al precedente riferito, avrebbe potuto ritirare nelle ore successive la copia della sentenza richiesta in mattinata mentre all'altro difensore, l'avvocato Pietro Milio, la copia è stata consegnata soltanto alle ore 12,30 di sabato 19 ottobre 1996 —:

quali iniziative intendano assumere allo scopo di individuare i soggetti che, contestualmente al deposito della sentenza in cancelleria, o già in precedenza, erano in possesso della copia informatica di detto provvedimento, per accertare le ragioni per cui l'estensore e/o gli estensori dell'atto hanno effettuato, violando ogni regola processuale e il diritto dello Stato ad esigere il pagamento delle copie, la distribuzione anticipata delle motivazioni. (3-00375)

TARADASH. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere:

per quali ragioni per cui, il giorno 17 ottobre 1996 in sede di contrattazione per l'area separata della dirigenza — comparto ministeri — l'Aran, malgrado avesse formalmente convocato per le ore 16,30 tutte le confederazioni e le organizzazioni sindacali accreditate, abbia di fatto escluso una serie di tali confederazioni dal tavolo contrattuale, senza, peraltro, fornire alcuna informazione o giustificazione, rivestendo l'episodio, che ha interessato, quali confederazioni escluse, Cissal, cissal, Unionquadri, Usppi, Anaa, Assomersinepip, RDB/CUB, particolare gravità, poiché si inquadra in una gestione del contratto da parte dell'Aran, che si presta a serie riserve, assumendo rilievo e significato politico. (3-00376)

MASTELLA, OSTILLIO, SCOCA, CARDINALE, PAGANO, DE FRANCISCIS, DI NARDO, FRONZUTI, NOCERA, MANZIONE, TERESIO DELFINO e LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la scuola allievi carabinieri di Benevento è una realtà attiva nella città e

nell'intero mezzogiorno, e ha una sua organica funzionalità ai fini della leva militare e che rappresenta anche una delle attività economiche, per l'indotto che è riuscita a creare nella città —:

se rispondano al vero le notizie che danno a rischio la struttura militare, con il trasferimento ad altra sede o, peggio, con la chiusura della scuola stessa —:

quali provvedimenti il Governo intende adottare per evitare che la città di Benevento venga privata di tale importante struttura militare. (3-00377)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che;

un uomo di 64 anni, originario di Varese, assegnato da tre mesi alla custodia dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo (Firenze) è stato trovato senza vita probabilmente a causa di un infarto o collasso cardiocircolatorio;

l'uomo soffriva di una forma cronica di ipertensione e di una grave insufficienza renale, seguiva terapie mediche adeguate ed era sottoposto a continui controlli;

era giunto all'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo perché, dopo essersi reso colpevole di furto, ne era stata accertata la pericolosità sociale, pur essendo definito da tutti di carattere tranquillo, riservato e schivo —:

se non ritenga che, a norma dell'articolo 1 della legge del 26 luglio 1975, n. 1354, sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà, il trattamento penitenziario debba essere conforme ad umanità ed assicurare il rispetto della dignità della persona, e quali iniziative intenda assumere per perseguire effettivamente tale direttiva. (3-00378)

SERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

varie categorie sociali ed economiche nonché la maggioranza degli amministra-

tori degli enti locali hanno espresso il loro disagio verso le misure economiche anticipate occasionalmente dal Governo e diffuse dai mass-media in merito alle iniziative che questo intenderebbe assumere in occasione dell'esame della manovra finanziaria in Parlamento;

una serie di interventi sbagliati del Governo potrebbe provocare problemi di ordine pubblico, amplificati dalla disoccupazione e dal crescente malcontento della collettività sulla prospettata politica fiscale che il Governo medesimo intenderebbe adottare;

una incerta e poco incisiva politica in materia di immigrazione incontrollata di cittadini extracomunitari privi di un'occupazione e di mezzi di sostentamento rischia di produrre un significativo incremento dei fenomeni di criminalità legati al crescente aumento della clandestinità e della disoccupazione;

la disomogeneità all'interno della compagine governativa, riconosciuta come si evince da dichiarazioni riportate dai quotidiani, anche da alcuni membri del Governo, non infonde serenità nella collettività né determina una stabilità che favorisca la fiducia dei cittadini nelle istituzioni;

è improcrastinabile l'esigenza di provvedere in maniera incisiva, al fine di garantire effettive e concrete prospettive di risanamento della economia nazionale, garantendo alla popolazione un reale riscontro ai sacrifici che è chiamata ad affrontare e prevenendo una generalizzata diffiisione di disagio, e, soprattutto per alcune categorie, difficoltà pratiche tali da indurre alla minaccia del ricorso a manifestazioni di disobbedienza civile —:

quali intendimenti abbiano per la gestione di una tale congiuntura, le cui peculiarità inducono a temere seriamente in ordine alla tutela dell'ordine pubblico e allo svolgimento di una efficace politica di prevenzione dei fenomeni di diffusa microcriminalità, che la congiuntura medesima produce e incrementa. (3-00379)

MUSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il rinnovo del contratto dei metalmeccanici si basa su una piattaforma sindacale compatibile con la politica dei redditi prevista dall'accordo del 23 luglio 1993;

altre categorie hanno rinnovato i contratti di lavoro con riferimento alle stesse regole senza incontrare ostacoli;

il 27 settembre 1996 la più importante categoria dell'industria è stata costretta ad una giornata di sciopero per il contratto;

l'intransigenza di Confindustria e Federmeccanica, con il sostegno della Fiat, sembra tendere allo scardinamento dell'accordo di luglio, alla liquidazione dei contratti nazionali e al condizionamento della stessa politica economica del Governo —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per dare una risposta positiva alle giuste e ragionevoli richieste dei lavoratori. (3-00380)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società barese Cered Consorzio ha vinto una gara di appalto del Ministero delle finanze per l'informatizzazione di documenti, dati ed altro materiale riguardanti il catasto;

a seguito dell'aggiudicamento di detta gara la stessa società ha inviato l'intero lavoro presso una sua filiale in Albania, con conseguente assunzione di seicento giovani albanesi;

la ben nota differenza di trattamento economico tra l'Albania e l'Italia (160.000 lire contro 5/6 milioni mensili) ha di fatto favorito la Cered Consorzio;

alla luce delle ben note difficoltà occupazionali in cui si dibatte il nostro Paese, questa situazione, al ripugno etico e morale, unisce la beffa per le migliaia di gio-

vani disoccupati italiani che vedono in questo modo utilizzato il denaro pubblico —:

se la gara di appalto consentisse l'affidamento del lavoro a manodopera straniera e sottopagata;

se non si ravvisino gli estremi per la revisione della stessa gara, anche in considerazione di una oggettiva mancanza degli elementi di concorrenzialità;

in quale modo si intenda porre fine sul nascere a pratiche di questo tipo, che prevedono lo sfruttamento di manodopera di Paesi stranieri a discapito tra l'altro degli interessi nazionali. (3-00381)

ANGHINONI, MARONI e BORGHEZIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 dello statuto dell'associazione denominata « Guardia nazionale della Padania » così recita: « È costituita una associazione libera, indipendente, apartitica, pacifica e non violenta aperta ad uomini e donne ... »; in essa può confluire qualunque cittadino, anche se iscritto a qualsiasi partito o movimento politico;

la « Gnp » rivendica la sua non appartenenza o affiliazione a nessuna forza politica;

l'interrogante ha liberamente scelto di aderire alla « Gnp »;

sul quotidiano *La Voce di Mantova* di mercoledì 16 ottobre 1996 alla pagina 9 della cronaca, appare un articolo a titolo virgolettato riguardante la « Gnp »: « Gente che non scherza. Probabilmente la compagnia virgiliana sarà formata da esperti di karate ». Il virgolettato si riferisce alle parole espresse, o in sede pubblica o nell'ambito di una conversazione con organi della stampa locale, dal procuratore di Mantova, dottor Mario Luberto;

nell'articolo in questione vengono riportate altre affermazioni del dottor Luberto che vogliono fare della « Gnp » o di altre associazioni di liberi cittadini ad essa

vicine « satelliti » della Lega Nord per l'indipendenza della Padania. Il dottor Luberto afferma: « Questa è gente che non scherza »; « io spero di poter prendere decisioni nel più breve tempo possibile. Aspetto l'informativa opportuna della Digos a riguardo. La polizia sta lavorando in questo senso »; « sappiamo già parecchie cose sui componenti di queste associazioni, sappiamo chi sono e come si muovono »; riguardo alla « Guardia nazionale padana » suggerisce: « per la specialità sportiva che verrà adottata dalla "compagnia padana" credo di poter intuire che possa essere scelto il karate. Ci sono molti particolari che ci lasciano propensi verso questa ipotesi »; « ... esperti di karate sarebbero tutelati anche dal fatto di non possedere armi. Le mani, infatti, non possono certo essere considerate tali. E in questo modo, quindi, non potrebbero certo essere accusati di utilizzare abusivamente armi ». L'articolo si conclude così: « di certo, dopo questa costituzione ufficiale della "Guardia nazionale," dovremo vagliare con attenzione ogni informazione in nostro possesso. E decidere in fretta »;

sul quotidiano *La Gazzetta di Mantova* di mercoledì 16 ottobre 1996, a pagina 18 della cronaca, vengono riportate altre affermazioni del procuratore di Mantova: « A questo punto affretteremo i tempi dell'inchiesta », e, ancora in merito allo sport della « Gnp »: « sicuramente il karate, questo si sente dire in giro »; « è gente che non scherza e dobbiamo agire »;

tali affermazioni fanno supporre che sia esercitata sulla « Gnp » ed i suoi simpatizzanti, parlamentari compresi, una stretta vigilanza non giustificata, offensiva per la morale di chi da sempre si è onorato di onestà e correttezza;

tale « controllo » è lesivo dei diritti dell'uomo come della società, ne limita la libertà e lo priva della riservatezza;

le dichiarazioni farebbero ritenere che il procuratore sia in possesso di informazioni che, a giudizio dell'interrogante, sono inesistenti o false e non comprovabili;

è da ritenersi pericoloso un magistrato che formula e pubblicizza accuse sul « sentito dire in giro » o su sue intuizioni che si è in grado di dimostrare sbagliate: egli non è così più garante della difesa dei diritti dei cittadini singoli od associati;

tali informazioni risultano lesive per un movimento democratico e rispettoso della libertà del cittadino, instillando nella generalità dei cittadini il sospetto che la « Gnp » sia un movimento violento;

lo sport di cui si doterà la compagnia mantovana è lo « S-Ciàncol' », sport di antiche e nobili origini mantovane, forma primitiva del *baseball* americano —:

quali valutazioni esprimano circa le dichiarazioni rilasciate dal procuratore di Mantova e se fossero stati avvisati o fossero a conoscenza della volontà di divulgazione, da parte del procuratore di Mantova, di quelle che sembrano essere notizie in suo possesso;

se non ritengano che la divulgazione operata in fase di indagini preliminari, con conseguente violazione palese del segreto istruttorio, sia da considerarsi reato e, nel qual caso, quali provvedimenti si intendano adottare;

quali altri provvedimenti si intendano adottare a carico del dottor Luberto, in quanto, con le sue affermazioni, ha leso e diffamato pubblicamente, mediante dichiarazioni a mezzo stampa, l'immagine delle « Gnp » e dei suoi singoli aderenti;

se il ricorso ai mezzi di comunicazione per la divulgazione di notizie coperte da segreto istruttorio e di proprie convinzioni, ottenendone notorietà, sia compatibile ed opportuna con la funzione di magistrato;

se i preconcetti evidenziati non siano tali da far ravvederne l'opportunità di trasferimento dell'indagine preliminare ad altro magistrato;

se ancora non si ritenga necessario assumere le necessarie iniziative perché il procuratore Luberto sia destinato ad altro incarico in altra procura, in modo da

garantire che il procuratore eserciti le sue funzioni senza incorrere in una evidente ed insuperabile incompatibilità ambientale e preconcetto politico;

quali siano le argomentazioni che giustificano il « pedinamento » sopra ipotizzato, quanto venga a costare al contribuente ed a chi debba essere imputata la responsabilità di un ordine di tale gravità;

se tale « pedinamento » non sia da intendersi lesivo della libertà e della riservatezza dei singoli cittadini o gruppi.

(3-00382)

MASSA, FOLENA, CHIAMPARINO, FURIO COLOMBO, PANATTONI e LUCÀ.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri. —
Per sapere — premesso che:

è da tempo in corso presso la procura della Repubblica di Torino, un'indagine che ha preso le mosse dalla vicenda giudiziaria connessa con la sparizione di numerose armi dall'armeria « Brown Bess » di Susa (Torino), che si ipotizzano parte di un traffico di armi ed esplosivi;

secondo quanto riportato dal bisettimanale di informazione locale delle valli di Susa, Langone e Cintura torinese « Luna nuova », la nuova inchiesta viene avviata dopo una serie di inquietanti rinvenimenti di armi ed esplosivi nel territorio della valle di Susa, ed in particolare: il 5 gennaio 1995, la scoperta di 139 candelotti di gelatina di dinamite presso la galleria Prapuntin dell'autostrada Torino-Bardonecchia in territorio del comune di Bussoleno; il 31 gennaio 1995, la scoperta di munizioni, fumogeni, parti di armi e mine anti-uomo nel territorio del comune di Mompantero (Torino); il 2 marzo 1995, la scoperta di 30 chilogrammi di esplosivo di fabbricazione tedesca nel territorio del comune di Exilles (TO); sempre il 2 marzo 1995 la scoperta di dinamite sotto il viadotto autostradale nei pressi del comune di Giaglione (TO);

sempre alla luce di quanto riportato nel periodo predetto, tra gli indagati venne ricompreso tal Franco Fuschi, che il 19

aprile 1996, presso gli uffici della procura della Repubblica di Torino, durante un'interrogatorio, tentò il suicidio senza riuscire; interrogato nel periodo successivo al ricovero nel reparto di rianimazione, il Fuschi avrebbe avviato una collaborazione con l'autorità giudiziaria, confessando alcuni delitti compiuti (per alcuni dei quali esisterebbero riscontri), per sua confessione, su commissione, nell'ambito della sua sedicente partecipazione all'organico dei servizi segreti della Repubblica italiana;

l'inchiesta si sarebbe conseguentemente allargata, coinvolgendo alcuni sottufficiali dell'Arma dei carabinieri che hanno, nel tempo, comandato stazioni dell'Arma stessa nel territorio della compagnia di Susa, e, successivamente, alcuni uomini indicati, sempre dalla stampa, come appartenenti ai servizi segreti, uno dei quali coinciderebbe con la persona di un ex sottufficiale dell'Arma dei carabinieri (al tempo del terrorismo facente parte dei nuclei speciali al comando del generale Dalla Chiesa), e, dopo l'uscita dall'Arma e la conclusione dell'impegno politico di consigliere provinciale, assunto come responsabile dei servizi di sicurezza della società Sitaf spa, concessionaria dell'autostrada Torino-Bardonecchia e del Traforo autostradale del Frejus;

alcune persone che si occupano, per ragioni istituzionali o professionali nel settore dell'informazione, della vicenda in questione sono state reiteratamente minacciate; di tali minacce si sta occupando l'autorità giudiziaria;

la valle di Susa è interessata al progetto di collegamento tra sistemi ferroviari ad alta velocità Torino-Lione;

si è in valle formato un movimento di amministratori, associazioni, cittadini contrari alla costruzione dell'ipotizzato tunnel di base tra Susa e Saint Jean de Maurienne sotto il Moncenisio;

risulta agli interroganti che si è registrato, verso alcune persone conosciute dagli interroganti stessi, un interesse da parte di sedicenti funzionari dei servizi di sicu-

rezza, i quali avrebbero « caldamente richiesto » la loro attiva collaborazione in termini informativi, al fine di prevenire « possibili attentati » verso l'opera in questione;

un primo attentato è effettivamente avvenuto nella notte tra il 23 e il 24 agosto 1996 in località Falcemagna di Bussoleno (TO), ad un cantiere dell'impresa incaricata dalla società Alpetunnel di effettuare i sondaggi pre-progettuali;

occorre tenere conto che la Val di Susa ha ospitato in passato gruppi terroristici dell'eversione « nera » (campi paramilitari di « Ordine nero » in alta valle), nonché gruppi collegati a « Prima linea »;

inoltre operano da tempo in valle gruppi collegati alla criminalità organizzata della 'ndrangheta calabrese, attivi principalmente nel settore edile, che si presume abbiano talora condizionato la vita amministrativa in alcune realtà, tanto da provare lo scioglimento del consiglio comunale di Bardonecchia e il suo commissariamento durato diciotto mesi —:

se il Governo sia informato dei fatti e abbia piena consapevolezza della gravità della situazione;

se corrisponda a verità che nell'inchiesta sono indagate persone appartenenti all'organico dei servizi di sicurezza e a quale titolo siano coinvolte;

se il Governo sia informato dell'azione di uomini dei servizi che agiscono nella presunzione di rischi di attentati in valle di Susa, se tali rischi siano reali e, conseguentemente, quali azioni di natura politica il Governo intende mettere in atto per evitarli;

quali atti abbia intrapreso il Governo per tutelare l'istituto dei servizi di sicurezza dalle possibili deviazioni, e, nella fattispecie se siano state avviate — e con quale esito — indagini interne alla situazione valsusina;

se altri atti di coinvolgimento dei servizi di sicurezza siano avvenuti in simili inchieste nel nord del Paese;

quale sia l'opinione del Governo sullo stato di tenuta democratica dei servizi di sicurezza del nostro Paese ed in particolare nel nord dello stesso;

se il Governo non ritenga opportuno garantire al Parlamento che non intende opporre alcun segreto di Stato su atti e documenti che interessino l'inchiesta della procura della Repubblica di Torino o di altre inchieste similari, collaborando anzi pienamente con i magistrati inquirenti a far luce sulle inquietanti vicende narrate in premessa. (3-00383)